

IL DISAGIO GIOVANILE

Progetto Crescere e Nutrire



INTRODUZIONE

I giovani si trovano, dopo essere stati coccolati all'interno delle mura della scuola, ad affrontare il mondo.

Ai nostri giorni non c'è più tempo per accudire i propri figli, che vengono il più spesso parcheggiati davanti ai computer, televisori o varie attività ludico, sportive, ricreative in genere.

Si trascura il fatto che quello della scuola è per i giovani adolescenti di oggi, un momento estremamente critico e delicato, sconosciuto e pieno di insidie.

Nasce sempre più impellente la necessità di informare e formare non solo gli adolescenti ma anche i genitori, su quelli che sono gli aspetti più salienti dell'adolescenza.

Il problema è che sarà utile quanto più precoce è l'azione di sensibilizzazione, da qui la necessità di compiere questo percorso nei primi passi che avvengono dalle elementari al passaggio alle scuole medie.

Fin da questo momento i nostri ragazzi sono bombardati da falsi miti e false aspettative, ed è di fondamentale importanza che noi li portiamo, prima che miti e aspettative si strutturano in maniera radicale, ad un confronto costruttivo con la realtà, cosicché il passaggio nel mondo dei grandi sia meno traumatico.

Sensibilizzare è importante sia per gli adolescenti che per i genitori, perché i nostri giovani possano realizzare le proprie fantasie lontano da false realtà create dai media.

Ciò permetterà di aiutarli a trovare quale sia la loro attitudine, fare scoprire cosa è importante per loro, in base alle esigenze personali.

L'adolescenza è una fase di passaggio, caratterizzata da svariati cambiamenti, in tutte le aree dell'identità e dalla difficoltà nel gestire le emozioni forti in cui avviene un processo di separazione/individuazione che porta gli adolescenti a voler comprendere quali sono i limiti fino a cui potersi spingere.

Il progetto "Crescere e nutrire", promosso dall'Associazione Br1 happiness for children in collaborazione con gli Amici della Biblioteca della Parrocchia San Marco in Tremestieri etneo, vuole proporsi come strumento di sensibilizzazione indirizzato alle famiglie e, attraverso la scuola e gli oratori, agli adolescenti della prima fascia (10 - 12 anni).

Sono stati coinvolti i ragazzi dell'oratorio del Clan dei ragazzi di Villa Angela in San Giovanni La Punta, gli studenti delle V classi della scuola primaria e delle classi II e III della scuola secondaria di I grado, dell'Istituto comprensivo statale "San Domenico Savio" in San Gregorio di Catania, circa 300 famiglie e studenti.

Il progetto si sviluppa attraverso due momenti: il primo prevede una tavola rotonda o una serie di incontri condotti da professionisti di settore o una brochure sull'argomento, rivolto genitori.

Il secondo strumento è rivolto alle famiglie ed ai ragazzi attraverso la somministrazione di un questionario differenziato che tocchi i temi fondamentali sopra citati e finalizzato a individuare importanti criticità, talenti da favorire, riflessioni sul loro importante momento di crescita.

I risultati del questionario saranno analizzati dagli Amici della Biblioteca e dall'Associazione Br1 happiness for children, e verranno esposti in un'apposita giornata organizzata a tal uopo.

UNA FASE DI PASSAGGIO

L'adolescenza è una fase di passaggio, caratterizzata da svariati cambiamenti, in tutte le aree dell'identità, e dalla difficoltà nel gestire le emozioni forti di rabbia, frustrazione, delusione, tristezza, paura, derivanti dai forti conflitti interiori e dall'interazione con l'altro, il tutto dominato da una condizione in cui il raggiungimento di importanti compiti evolutivi è ostacolato da un conflitto interiore tra la spinta naturale a crescere e divenire adulti e il desiderio di sentirsi ancora bambini.

È pur vero che il termine “disagio giovanile” è un'etichetta generica e può essere fonte di fraintendimenti perché essere giovani vuol dire essere fisiologicamente curiosi, impulsivi, emotivi, ribelli.

Peraltro, nel prendere in considerazione questo malessere dell'età evolutiva, il non-agio, bisogna rilevare come l'adolescenza, fase nella quale l'individuo comincia a subire le modifiche somatiche e psicologiche e a perdere le caratteristiche dell'infanzia, è un periodo flessibile, per convenzione compreso, tra i 10-12 anni e i 19, ma che può arrivare fino ai 26 anni, fino a spingersi, come avveniva nell'antica Roma, fino ai 30 anni.

In questo spazio cronologico avviene un processo di separazione/individuazione che porta gli adolescenti a voler comprendere quali sono i limiti fino a cui potersi spingere.

Se da un lato questo mettersi in gioco, è sintomo di voglia di crescere e avere maggiore autonomia, dall'altro comporta una difficile gestione da parte di genitori, insegnanti, allenatori, educatori.

Nell'intento di creare una propria identità personale, gli adolescenti tendono a contrapporsi a tutte queste figure, creando un clima di tensione.

In questa fase di crescita, gli adolescenti acquisiscono nuovi ruoli e responsabilità all'interno del contesto sociale e si trovano a dover strutturare una propria identità unica, caratterizzata da tre dimensioni specifiche:

Biologica

Psicologica

Socio-culturale

La dimensione biologica

La dimensione biologica è caratterizzata da alcune differenze tra maschi e femmine.

Lo sviluppo biologico durante l'adolescenza consiste in una maturazione di diversi sistemi fisiologici, che si influenzano reciprocamente, in modo diverso nei due sessi.

I cambiamenti corporei iniziano in media tra i 10 e i 12 anni per le femmine, mentre si verificano nei maschi tra i 12 e i 14 anni.

Per le femmine l'esordio è segnato dal menarca (la prima mestruazione), importante indicatore della pubertà fisiologica.

Nei maschi invece la pubertà inizia intorno a 11 anni e mezzo – ma con una grande variabilità tra gli individui – con segni come aumento del volume testicolare, crescita dei peli sul pube, sulle ascelle e sul volto, cambiamenti nella voce e nella statura.

Questi cambiamenti comportano che i giovani sentano che da un lato sta avvenendo una importante trasformazione, ma al contempo si sentono anche impreparati ad affrontarlo, manifestando un senso di smarrimento, espressione di uno squilibrio tra la trasformazione del corpo e l'immaturità psicologica ad affrontare i cambiamenti.

È come se si diventasse velocemente grandi nel corpo, restando piccoli nella psiche.

La componente fisica si basa infatti sul normale sviluppo biologico, e dipende dallo stimolo ormonale ed endocrino che viene attivato e manifestato proprio in questo periodo di sviluppo.

È un processo di crescita che si presenta improvvisamente, così il giorno prima si è bambini, il giorno dopo si scoprono cambiamenti corporei significativi, che sconvolgono completamente ciò che era conosciuto fino a quel momento.

Il riconoscersi in questo corpo in via di evoluzione, è sempre complicato in questa fase evolutiva, nasce la necessità del confronto e del rapportarsi con i pari.

Il normale sviluppo fisico non va di pari passo con la crescita mentale e psicologica, poiché il corpo va trasformandosi velocemente mettendo in evidenza delle disarmonie con lo sviluppo psicologico e cognitivo.

L'adolescenza implica delle trasformazioni e dei cambiamenti fisici e psicologici che incidono sulla vita intima e relazionale del giovane.

La dimensione psicologica

La dimensione psicologica è assai controversa, perché si fonda su prospettive teoriche variabili in funzione delle molteplici scuole di pensiero.

In ogni caso l'adolescenza, nella psicologia dello sviluppo, è caratterizzata da diverse fasi, ciascuna con specifiche peculiarità che coinvolgono aspetti emotivi, cognitivi e comportamentali della persona.

È una fase complessa a livello psicologico, perché si comincia a sperimentare l'autonomia e l'indipendenza, il corpo si trasforma, le emozioni si arricchiscono di sfumature e si ampliano le relazioni.

La crescita psicologica ed emotiva dipende da vari fattori personali, culturali, familiari e soprattutto esperienziali.

Questa crescita non avviene in maniera immediata e automatica come quella fisica, ma si sviluppa a partire dagli stimoli ambientali e sociali con i quali l'adolescente entra in contatto e in conflitto.

L'adolescenza è un particolare momento della vita in cui l'individuo percepisce l'aggravarsi di eventi psicologici ed emotivi, che trasmettono il piacere e la paura di essere artefici e protagonisti del proprio destino.

Questo periodo della vita è caratterizzato dalla messa in discussione dei valori e delle credenze familiari più significativi, dove l'adolescente è chiamato a superare una serie di eventi critici, che producono stress e frustrazione, al fine di costruirsi un'identità dotata di senso, orientata alla progettualità.

La dimensione socio culturale

La socializzazione è un complesso processo attraverso il quale l'individuo diventa un essere sociale, integrandosi in un gruppo sociale o in una comunità.

La socializzazione comporta l'integrazione o l'adattamento degli individui in varie strutture e relazioni sociali, rappresentate dalla famiglia, dalla scuola, dagli impegni sociali.

In sociologia il concetto di socializzazione viene usato per indicare il trasferimento intergenerazionale di valori culturali, sistemi simbolici e norme sociali.

Il concetto di socializzazione fa riferimento da un lato all'acquisizione nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza di modelli comportamentali rappresentati dalla generazione dei genitori; dall'altra presuppone lo sviluppo indipendente dell'individuo al fine di diventare socialmente competente di un complesso di relazioni sociali.

Le problematiche adolescenziali ci fanno riflettere su come siano cambiate le relazioni tra i giovani attuali rispetto al passato.

La società muta, si sviluppa e con essa anche i rapporti umani.

L'adolescenza, è un momento cruciale per la formazione dell'identità.

Questa fase della vita richiede di trasformare le proprie esperienze infantili nell'acquisizione di nuove responsabilità sociali.

La dimensione socio culturale è strettamente legata a questo ampliarsi delle relazioni, dove le trasformazioni sociali, insieme a una maggiore aspettativa di vita, hanno posticipato l'ingresso nell'età adulta e nel mondo del lavoro, dilatando anche la fase adolescenziale.

In questa dimensione giocano un ruolo fondamentale:

famiglia - scuola - impegni sociali (attività ludico sportive, hobby, nuova tecnologia) - religione

Per compiere il suo processo di maturazione l'adolescente deve disporre del tempo e dello spazio necessari per l'esplorazione sociale e la sperimentazione dei ruoli.

La crisi di sviluppo dell'adolescenza viene risolta quando si raggiunge l'auto identità e si completa l'integrazione sociale attraverso l'assunzione di ruoli adulti.

Il ruolo della famiglia

L'ingresso di un figlio nell'adolescenza è sempre un evento critico che mette alla prova le capacità adattative e di cambiamento perché, in questa fase evolutiva, i figli tendono ad introdurre nuove idee e nuovi valori, iniziano a volersi muovere in modo sempre più autonomo nell'ambiente sociale e a tollerare sempre meno le regole della famiglia, mettendo spesso in discussione le figure genitoriali.

Da qui la necessità, da parte della famiglia, di favorire il processo di separazione psicologica dell'adolescente dai genitori, avendo al contempo l'accortezza di evitare che la famiglia, di fronte alle spinte spesso confuse del ragazzo, si disarticoli, mantenendo un equilibrio tra il favorire il cambiamento e l'indipendenza emotiva dall'adolescente e restare unita per poter essere un nido sicuro nei momenti di difficoltà.

Bisogna essere consapevoli del fatto che assecondare le oscillazioni del proprio figlio, tra separazione e ritorno al nido sicuro, minaccia l'equilibrio della coppia che tende a sentirsi sfidata e per difendersi è portata ad assumere atteggiamenti rigidi, mentre dovrebbe piuttosto mettere in atto una giusta flessibilità, permettendo all'adolescente di sperimentarsi nell'ambiente sociale, di costruire relazioni significative che lo aiuteranno nell'affrontare al meglio i compiti della vita.

Questa flessibilità va rivolta anche verso i cambiamenti fisiologici, che per i ragazzi non è semplice accettare, assumendo un atteggiamento di apertura, ascolto, comprensione e rassicurazione, tali da far sì che le paure degli adolescenti e le loro idee sui loro cambiamenti fisici, non vanno mai derise né sottovalutate, riportando anche esempi della propria storia di adolescenti.

L'evoluzione dell'adolescenza è circolare e complementare al sistema famiglia, nel senso che al rimodellamento della personalità dell'adolescente, il sistema famiglia deve rispondere nel suo insieme, contemplando un cambiamento significativo anche nella relazione di coppia.

Infatti alla crescita dei figli corrisponde un impegno genitoriale che diminuisce progressivamente, e bisogna far fronte alla sindrome del nido vuoto.

In tale condizione la coppia genitoriale si ritrova da sola ed ha un maggiore tempo da dedicare a sé stessa.

Ciò porta a una ridefinizione della relazione coniugale con la necessità di dover reinvestire nuove energie in essa: se infatti la genitorialità poteva supplire a qualche criticità della coppia, la crescita dei figli comporta una nuova dimensione sistemica spesso non più suppletiva.

Da qui l'importante necessità, per ovviare al rischio che le tensioni potrebbero arrivare a creare una crisi coniugale, per i due partner di restare coppia, sperimentando e coltivando interessi culturali, sociali e lavorativi tali da favorire l'elaborazione di questi cambiamenti e attuare un processo di ristrutturazione e un'evoluzione positiva della coppia stessa verso nuove modalità di relazione.

Il ruolo della scuola

La scuola costituisce un luogo di primaria importanza, dove i giovani sperimentano la gerarchia delle persone con cui intrattengono relazioni, in particolare amici e insegnanti e dove apprendono nuove competenze e mettono alla prova i loro talenti, mentre contestualmente i genitori passano in secondo piano, restando però un punto di riferimento cui rivolgersi nei momenti di difficoltà.

Il contesto scolastico è molto competitivo, sia dal punto di vista intellettuale che emotivo, e tali criticità possono incidere sull'andamento scolastico, influenzato anche dal livello economico-sociale-culturale della famiglia e da come questa affronta e vive l'adolescenza e l'apprendimento dei figli.

È questo un momento molto delicato in cui nell'adolescente possono emergere difficoltà comportamentali, relazionali, dell'apprendimento e del rendimento, che si possono palesare con

tristezza, timidezza, irritabilità, comportamenti indisciplinati quali arroganza e ribellione, disinteresse con assenteismo e fughe.

È indispensabile andare al di là del problema scolastico perché tali criticità potrebbero essere un segnale d'allarme, una richiesta di aiuto non verbalizzata, di un disagio che potrebbe rimandare ad un malessere connesso ai cambiamenti di questo periodo dello sviluppo.

Il ruolo degli impegni sociali

Una recente indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ha messo in evidenza come gli adolescenti sono portatori di profondi atti di solidarietà che meritano di essere compresi e coltivati: per essi l'impegno sociale si esplica prevalentemente nell'aiutare gli altri e nel rispettare l'ambiente.

Per i giovani le azioni di impegno non sono fine a sé stesse o volte a rispondere a un bisogno, esse sono piuttosto finalizzate al cambiamento, per migliorare i propri ambienti di vita e mettersi in gioco per promuovere il bene comune.

Gli adolescenti sono consapevoli che il cambiamento può essere raggiunto solo attraverso un impegno collettivo, nel mettersi in relazione con gli altri, rifuggire l'individualismo e l'isolamento, nell'avvertire la necessità di sviluppare un interesse nei confronti del contesto, nell'essere intraprendenti e mettere in atto azioni in prima persona per cambiare le cose, nell'assunzione di responsabilità.

Di contro gli adolescenti mostrano un vissuto personale che li porta a sentire la politica lontana, distante dai problemi della gente comune, non comprensibile, generando in essi un profondo malessere che li allontana non solo dalla politica ma anche dall'interesse per il proprio Paese.

Secondo l'indagine gli adolescenti non sono indifferenti all'impegno sociale e politico, ma chiedono al mondo adulto ascolto, accompagnamento, esperienza.

L'attività sportiva è utile in questa fase dello sviluppo, non solo per favorire un'armoniosa crescita del corpo, ma anche per garantire una sana crescita cognitiva, emotiva e sociale, rendendo l'adolescente più consapevole della nuova identità corporea, favorendo in lui il corretto apprendimento dell'importanza dell'impegno, del rispetto delle regole e della tolleranza, rendendolo consapevole delle proprie capacità e dei propri talenti.

I risultati di una ricerca condotta dalla Deakin University di Melbourne ha dimostrato quanto praticare un'attività sportiva dai primi anni di vita sia determinante per prevenire un deficit cognitivo.

Tutto ciò aiuta gli adolescenti a incanalare gli istinti aggressivi in maniera socialmente accettata, ad essere responsabili, a prendere iniziative, a socializzare e a cooperare, ad essere più sicuri di sé, trasmettendo valori, principi ed esperienze di vita tali da contribuire a formare la personalità.

Da parte dei genitori si raccomanda di sostenere e incoraggiare gli adolescenti, evitando aspettative elevate, pressioni esagerate, evitando critiche non costruttive e cercando sempre di gratificarli per i loro successi ed insuccessi, utili anche questi a crescere in modo sano ed equilibrato.

Gli hobby degli adolescenti cambiano frequentemente e rapidamente ed è un buon segno che un adolescente abbia molti interessi.

Attraverso gli hobby egli esprime il suo umore, il suo sistema di valori, le inclinazioni e anche i desideri, favorendo in lui l'aumento di fiducia e tenendolo impegnato e lontano da distrazioni poco costruttive.

Le nuove tecnologie si fondano sull'uso di Internet attraverso il web e la telefonia mobile, strumenti che vengono usati dagli adolescenti a prescindere da come essi funzionano.

Il loro uso da parte degli adolescenti genera nei genitori domande che evocano forti preoccupazioni e dubbi:

“È normale che mio figlio stia tutte quelle ore al telefono?”

“Perché non esce mai e sta sempre davanti allo schermo?”

“Cosa ci farà per tutto quel tempo?”

“Farà cose pericolose?”.

Se per l'adulto il web rappresenta uno strumento tecnologico, per gli adolescenti è prevalentemente un ambiente di vita, nel senso che attraverso i social, le chat, si crea un habitat in cui chi lo usa si immerge totalmente e che unisce mondo reale e tecnologico.

La domanda che l'adulto dovrebbe farsi non è:

“Come gli adolescenti dovrebbero usare questi strumenti”.

Ma piuttosto:

“Cosa questo ambiente permette loro di fare e come stanno loro al suo interno?”

“A quali compiti di sviluppo risponde l'uso del web?”

Attraverso il web gli adolescenti s'informano su tutto ciò che vogliono, in ogni momento, senza chiedere alla famiglia, e si confrontano con gli altri superando qualsivoglia barriera sociale, creando e mantenendo relazioni, col rischio di avere paura di perdere delle informazioni o di sentirsi sotterrati da troppe informazioni difficili da selezionare e, in entrambi i casi, di precipitare in uno stato ansioso.

Il problema è che gli adolescenti si affidano sempre più al web per trovare le risposte sul corpo, sul sesso, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, col rischio di avere informazioni contrastanti o false, creando aspettative non realistiche.

Da parte dei genitori ben poco servono i divieti, essendo più utile piuttosto restare al passo coi tempi, non fare quello che fanno i figli sui social, quanto piuttosto conoscere il web, suggerire ai figli profili social utili e costruttivi, diventando così per gli adolescenti figure di riferimento a cui poter chiedere consigli e aiuto.

Il ruolo della Religione

Le varie concezioni dinamico-integrative della personalità in rapporto alla Religione, sono da sempre state oggetto di studio di diversi psicologi di estrazione teorica differente.

Per I. Nuttin la religiosità è una integrazione universale.

Secondo E. Spranger essa costituisce il più completo e integrativo degli orientamenti di valore.

Per G. W. Allport la religiosità rettamente intesa è una delle caratteristiche della persona matura, diviene un valore «intrinseco» per l'individuo e come tale è universale, integrativa e motivante.

C. G. Jung considera la Religione come elemento fondamentale dello psichismo umano, tendente ad integrare il soggetto e fornirgli una superiore consapevolezza.

Per S. Freud l'immagine paterna è la prima fonte della religiosità, essa è strettamente connessa con altre dimensioni fondamentali della persona, come la sessualità e la moralità.

Secondo Max Scheler, Thomas Luckmann, P.L. Berger, Autori di scuola fenomenologica, la Religione ha un ruolo fondamentale nella costruzione di un mondo umano e in questa costruzione essa si presenta come un universo simbolico di significato che legittima la struttura della società.

Tra le varie posizioni trova un ruolo di particolare rilevanza quella dello psichiatra austriaco Viktor Frankl, che ha elaborato un'antropologia integrale che considera l'essere dell'uomo come totalità fisico-psichico-spirituale.

Per l'Autore la vita umana ha sempre, in tutte le circostanze, un significato, che comprende anche sofferenze, morte, miseria e malattie, così da vedere realizzarsi nella vita un classico motto di Nietzsche: “Chi ha un perché per vivere, sopporta quasi ogni come”, come dire che chi ha scoperto un senso della vita “Ha un perché per vivere”.

Secondo lo psichiatra il senso della vita è sempre personale ed è connesso al compito che il singolo essere umano si prefigge di adempiere.

Scrivo in proposito: “Vivere, in ultima analisi, non significa altro che avere la responsabilità di rispondere esattamente ai problemi vitali, di adempiere i compiti che la vita pone a ogni singolo, di far fronte alle esigenze dell'ora.

Quest'esigenza e con essa il significato della vita, muta da uomo a uomo, di attimo in attimo”.

Questa ricerca di senso in funzione del quale vivere, è presente in lui sotto forma di una dimensione di cui non è consapevole, che lo spinge verso questa ricerca, verso questa dimensione inconscia definita dallo psichiatra “inconscio spirituale”.

L'uomo è libero perché l'inconscio spirituale costituisce il suo io più profondo, ma l'essere dell'uomo non si risolve in esso, perché l'uomo, nella sua interezza è una totalità non soltanto spirituale, ma anche psichica e fisica.

Questa "triplice totalità" è governata dallo spirito, il quale deve rispondere delle azioni compiute o da compiere a una "voce" che lo interpella e, pur essendo dentro di lui, lo trascende.

Questa voce è la coscienza, la quale, propriamente, non è umana perché è la voce della trascendenza.

Di là da questa prospettiva, Dio instaura sempre una relazione dialogica con ogni uomo, anche se tale relazione può rimanere a livello inconscio.

Esiste, quindi, una "religiosità inconscia, nel senso di una relazione inconscia con Dio" e l'essere umano potrà vivere felicemente nella misura in cui scoprirà il rapporto di amore che Dio vuole instaurare con lui.

Fatte queste premesse da un punto di vista fenomenologico, si può concludere che la religiosità nei giovani è intrinsecamente presente perché è una dimensione fondamentale della persona.

La vera criticità è che la problematica religiosa dei giovani è ricca ma ambivalente, perché fondata sulla dinamica emotiva e contestataria, da qui la necessità di riportare i giovani d'oggi ad una maggiore consapevolezza.

Ecco perché accanto alla lettura fenomenologica, basata sulla descrizione di comportamenti esistenziali, l'esperienza religiosa assume un significato più profondo, e viene sempre più intesa come atteggiamento e motivazione, che investe tutti gli aspetti della vita, funzionale per la personalità, per la maturità psichica e la evoluzione sociale dell'uomo verso stadi più maturi di esistenza.

Ne consegue che il comportamento religioso è una presa dell'individuo di fronte alla molteplicità delle situazioni e dei problemi della vita e può fare presa sui giovani se, oltre al culto e alla tradizione, prende in considerazione la creatività e la ricerca.

Da questa prospettiva, i giovani sentiranno la religiosità più vicina alla loro sensibilità e alla loro problematica evolutiva e, forse meglio che gli adulti, la fonderanno su premesse umane esistenziali più autentiche.

Detto questo, così come lo sviluppo evolutivo dei giovani è in continuo divenire, anche la religiosità attraversa successive tappe o stadi di sviluppo.

In particolare, durante l'adolescenza, l'intelligenza passa dallo stadio intuitivo a quello logico.

Attraverso l'aumento del senso critico, la capacità di discutere e verificare quanto precedentemente acquisito in maniera acritica e tradizionale, i giovani si rendono disponibili a superare la religiosità infantile magica, antropomorfa (attribuendo alla divinità qualità umane fisiche, intellettuali e morali) e animistica (concezione della realtà, tipica delle religioni dei popoli primitivi, che attribuisce un'anima alle cose del mondo esterno) e di farla progressivamente maturare consapevolmente.

Viene così progressivamente messa in crisi la religiosità infantile e della fanciullezza, senza contare che i problemi della maturazione psicosessuale e affettiva con una notevole instabilità e labilità emozionale, la socialità che permette di aprirsi agli altri in un rapporto di amicizia, collaborazione e donazione, rendono l'adolescente sempre più dubbioso e ambivalente di fronte al fenomeno religioso, che può portarlo alla conversione o all'abbandono.

Gli elementi critici del dubbio e dell'abbandono possono essere così schematizzati:

Religiosità ancora compromessa da residui di antropomorfismo e magismo infantile.

Tendenza a concepire la religiosità prevalentemente o esclusivamente come fatto morale (moralismo adolescenziale).

Rapporti sociali che possono portare il giovane ad una scelta anticonformista in riferimento ai valori culturali del gruppo di appartenenza.

Inadeguatezza delle figure parentali e pedagogico educative, che facilita spesso l'insorgenza di una acuta sfiducia verso la Religione che su di esse si era fondata durante l'infanzia e la fanciullezza.

Il dubbio religioso (esistenza di Dio, divinità di Cristo, opera della Chiesa) rappresenta sempre un fattore di crescita e maturazione e deve essere nei giovani interpretato più come un segno di volontà di ricerca e sincerità che di rifiuto ingiustificato.

Di contro svolgono un ruolo positivo verso la conversione i seguenti aspetti:

il processo di introspezione, attraverso cui l'adolescente interiorizza consapevolmente il sentimento religioso che durante la fanciullezza era piuttosto esterno e convenzionale.

Il processo di integrazione, attraverso cui il giovane tende a considerare la religiosità in senso funzionale, tale da organizzare e orientare tutto il comportamento, vivendola sempre più come un problema di vita, come risposta ai vari bisogni che impongono di dare un significato all'esistenza.

Il processo di socializzazione, attraverso inserimenti sociali in cui i giovani possono estendere la propria religiosità al gruppo e all'ambiente in cui vivono.

I segnali del disagio

L'essere nel mondo, anche per gli adolescenti, si proietta lungo tre aspetti: la persona coi suoi pensieri e fantasie interne, i rapporti con gli altri, i rapporti con l'ambiente.

Si è nel mondo quando si ha la consapevolezza e la capacità di scegliere in un continuo divenire, questo realizzarsi liberamente in uno scopo, dà senso e significato alla vita.

Il malessere, il non-agio dell'adolescenza, può quindi essere il risultato di molteplici concause che intaccano il benessere dei ragazzi.

Gli adolescenti possono essere alienati in una o più di queste aree perché, al momento della separazione, espressione del conflitto interiore tra la spinta naturale a crescere e divenire adulti e il desiderio di sentirsi ancora bambini, sono incapaci di scegliere o ingolfati dalla quantità di scelte possibili.

Questo squilibrio produce il disagio psicologico ed esistenziale, dove tendenze innate all'amore, alla verità, alla giustizia, alla libertà, all'indipendenza, all'autoconsapevolezza, all'autorealizzazione e alla creatività, perdono di significato e proiettano l'individuo nel vuoto esistenziale.

La sofferenza esistenziale si caratterizza nella mancanza di senso della vita, del dolore, della morte e nell'angoscia derivata da questo vuoto di valori e significati, che porta l'adolescente ad una solitudine esistenziale che lo costringe a ripiegarsi dentro un mondo sprovvisto di senso e di prospettiva.

Il fenomeno della devianza giovanile è sempre più trasversale, non necessariamente legato a situazioni svantaggiate o a quadri familiari particolarmente disfunzionali, potendo interessare contesti appartenenti a strati benestanti della popolazione.

Tracerò adesso un sintetico profilo delle principali criticità cliniche dell'adolescenza.

Sindrome dell'Hikikomori

Gli adolescenti affetti da tale disturbo si isolano dalla socialità per tratti di tempo piuttosto lunghi, al punto di rinchiudersi in una stanza negando totalmente il mondo esterno, per bassa autostima e timore di essere giudicati.

Dipendenze patologiche

Si riferiscono all'uso esclusivo di sostanze, le così dette dipendenze classiche da sostanze (droghe, alcol, fumo, farmaci, cibo) e a dipendenze senza sostanza o dipendenze comportamentali (tolleranza, astinenza, craving, dipendenza affettiva, sex addiction, internet addiction).

Bullismo e Cyber bullismo

Nel fenomeno del bullismo sono presenti tre protagonisti: il bullo/i, la vittima/e e gli spettatori; per cyber bullismo s'intende il bullismo che avviene in rete, attraverso l'utilizzo dei mezzi tecnologici (computer, smartphon, tablet).

Ansia e depressione

Per certi aspetti fisiologici nell'adolescenza, assumono valenza clinica quando diventano talmente pervasivi e invasivi, nella vita di un ragazzo, da bloccare più aspetti della sua identità e divenendo così ostacolo alla sua crescita evolutiva.

Dispersione scolastica

È l'insieme dei comportamenti (assenze, ritardi ripetuti, abbandono scolastico) derivanti dall'ingiustificata e non autorizzata assenza di minorenni dalla scuola dell'obbligo.

Fatiche relazionali

Dovute all'impegno a gestire le emozioni forti (rabbia, frustrazione, delusione, tristezza, paura ...), derivanti dai forti conflitti interiori e dall'interazione con l'altro.

Cosa fare

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, le sofferenze sinteticamente ricordate, sono collegate al vuoto esistenziale in cui gli adolescenti possono inciampare.

Se esiste la cura dei sintomi, spesso comunque non scevra da fallimenti, forse più opportuno sarebbe focalizzare la nostra attenzione sul terreno di fondo, su quella perdita di senso che caratterizza criticamente l'adolescenza, e su come ridare senso alla vita dei nostri ragazzi.

Quando il disagio prende il sopravvento i nostri giovani adolescenti sembrano spegnersi lentamente, perdendo progressivamente la caratteristica distintiva dell'infanzia, la felicità.

La felicità non è solo uno stato d'animo, un sentimento positivo, di chi ritiene soddisfatti i propri desideri, è piuttosto un'abilità che si può coltivare fin da piccoli.

Come tutte le competenze, può essere alimentata con strategie educative, il cui compito di mettere in atto spetta a, genitori ed educatori in genere, anche e principalmente con il loro esempio.

Ecco così che è possibile insegnare la felicità seminando nella loro mente numerosi ingredienti fatti di attenzioni, empatia nei confronti degli altri, gratitudine, gentilezza, ottimismo, capacità di esprimere le proprie emozioni, siano esse positive o negative, capacità di cogliere il lato positivo delle situazioni.

Attivare queste capacità significa aiutarli a sviluppare relazioni sociali sane, consapevolezza di sé, autonomia e fiducia in sé, insegnando loro a gestire le difficoltà in modo costruttivo, sviluppando un atteggiamento positivo verso la vita, facilitando la loro crescita emotiva, insegnando loro a prendere in mano la propria vita, diventando con la crescita persone autonome.

Ben si comprende come sotto questo aspetto giocano un ruolo fondamentale la famiglia, la scuola, gli impegni sociali (attività ludico sportive, hobby, nuova tecnologia), la religione.